FUGHE A DUE

Alain G. Barbato

www.kultvirtualpress.com

KULT Virtual Press

VISIT…

Fughe a Due, di Alain G. Barbato
Collana: **Poesia Contemporanea**

Edizioni Kult Virtual Press - http://www.kultvirtualpress.com
Responsabile editoriale Marco Giorgini, Via Malagoli, 23 - Modena

Fughe a Due

Alain G. Barbato

Sommario

Solo fermarti
Mattino
Nostalgia
Credito d'amore
Onde
Percezioni
Enclave
Via Condotti
Derive
Primavera
Risveglio
Vento leggero
Come sabbia
The wild side
Logo
Pigmenti
Cosmetico
Backstage
Estrema difesa

Anestesia
Imperfezioni
Sguardo
Voce
Ideogrammi
Parole
Isola urbana
Nodi
Ricordo
Ologramma
Prospettive
La forma del sogno
Una magnolia al sole
Libertà emotiva
Universi trasparenti

Alain G. Barbato
Poesia Contemporanea

a Vita e Giovanna

Solo fermarti

solo fermarti
e sulla pelle udire come una risacca
il lento respirare della sabbia poi

l'ipnotico rifrangersi di un mantra
su larghe e parallele onde del mare

non ti resta che assistere in silenzio
al frantumarsi calmo delle scorie
sospese come attese nella mente

ed arginar l'angoscia che si fa dettaglio
di un amore ossidato dall'incuria
che non merita linfa di poesia

Mattino

s'allunga dolcemente
il fragile mattino
tra calde strategie di geometriche attese
e musica chill-out

mi appari satinata
un viso definito da pixel multistrato
qualche dettaglio solo
miniato a effetto d'ombra

ti rintani negli angoli
di tempi atemporali
chiudi gli occhi fluttuando
tra bagliori sensuali

ho voglia di fermarmi
e nell'aria sfumare
connessioni confuse (segmentati pensieri)
ho voglia di spogliarmi e
vestirmi di te

Nostalgia

cedo alla stanchezza di una stagione fredda
distratta da riti oziosi ossessivi

dilata spazi sottili di deserti urbani
(sontuose quinte di vuoto aristocratico
rivelano miraggi seduttivi)

si accartocciano asfittiche
senza cromatismi di dolcezza
diacroniche visioni di ambiguo narcisismo

è una stanchezza che ha nostalgia d'estate
di liquide note regolari
accentate da un sole palpitante

risvegliano sopiti motivi d'amore
fragili emozioni trasparenti
come ali di farfalla

Credito d'amore

scivolo in uno spazio nudo
senza codici di accesso
senza arredi di pensieri

uno spazio delicato
liquefa colori aderenti
labirintiche trame di raggi iridescenti

uno spazio disegnato a spirale
si stende trasparente
cattura orizzonti di respiri suadenti

scivolo nel non fare del tuo morbido spazio
esigo seduttivo
un credito d'amore

Onde

aprono ampie parentesi
le onde sfrangiate
di questo mare invernale

trasparenze intriganti
come la seta screziata di verde
che drappeggia il tuo corpo

si frantumano in segmenti vetrosi
come sciame impazzito
di eleganti astrazioni

ne raccolgo un frammento iridato
docilmente si stende
virando in riflessi muschiati

si espande ordinato dall'aria
ricade come un dolce sospiro
risuona il colore dell'acqua

Percezioni

è un tempo avaro di dolcezza fragile
il vento muove foglie ingiallite
ne assaporo l'amaro fruscio

ascolto *Every curl of your beard* di Nyman
solo un minuto e quaranta premo il tasto *repeat*
la melodia rimargina edonistiche ferite
nessuna sbavatura sulla mia pelle

zone di respiro dilagano in rilassate sospensioni
lascio cadere epidermiche maschere
ombrosi paesaggi disegnati dalla quotidianità

mi muovo all'angolo estremo delle mie percezioni
in un mondo di chiara semplicità
dove le parole nitide
rivelano il lato azzurro delle cose

non ho mai avuto tanto bisogno di alberi
e di silenzio come adesso

Enclave

l'inverno brinato mi coglie
nelle mie debolezze
fa riaffiorare sentimenti increspati
li avvolgo con un leggero velo di disincanto

la mia pelle riflette una luce pallida
azzurrata
ha una calma innaturale
come il tuo vestito asimmetrico
intarsiato di colori a contrasto
che illanguidisce sul parquet

non mi disturba
questa realtà sfocata
fodera la mia enclave privata
senza contaminarla

Via Condotti

rigidi manichini in simmetrie sfalsate
tracciano ardite prospettive
nel lampo innaturale di futili vetrine

forme ovali di teste rarefatte
lattescenti visioni
gli occhi solo orbite scavate

acefali tailleur obliqui simulacri
metafisici sogni
di eleganti astrazioni

serici involucri in serie limitata
sospesi in cieli gialli
tra nuvole sfrangiate di un rosso veneziano

volti neutrali senza linfa
tra corpi traslucenti senza testa
tra corpi di una pelle senza corpo

svela crudeli intimità di stragi senza tempo
questa domenica d'inverno
a via Condotti

Derive

i rami dei platani s'aggrovigliano
senza linfa
in geometrie inusuali
tra i pallidi pigmenti
di un sole impermanente

respira il fiume
eleganti graffiti
vetrose evanescenze
al ritmo increspato
di un vento tagliente

mi abbandono a derive sgranate
ordinate dal tempo
tutto mi appare indefinito
come una vita condensata
in un solo fotogramma

Primavera

Già primavera a piazza di Spagna:

le ragazze hanno smesso i vestiti invernali,
siedono a gruppi, su pietre lucenti;
la chiesa dei Monti è nascosta da icone moderne:
un giovane e un cane, virati d'azzurro;

tratteggia profili di case un vecchio signore,
seduto sul lucido marmo della Barcaccia;
immobile, poco lontano, una giovane donna,
vestita di rosa, telefona fuori dal mondo.

Eppure s'insinua un'ansia sottile,
nello spazio sospeso del chiaro mattino:
era solo una sete dell'aria
questa pioggia leggera che, improvvisa, svanisce?

Risveglio

è il silenzio a svegliarmi
dopo il brusìo sottile della pioggia

sui vetri le gocce sono scaglie iridescenti
disegnano spirali senza fine

la stanza s'apre nell'azzurro del cielo
una nuvola sola nello spazio

dorme su un bicchiere di cristallo
come una magica scena di Magritte

del brusìo rimane solo un'eco nella mente
un tessuto sdrucito di figure sbiadite

mi abbandono alla brezza calda del cielo
per ritrovare l'intelligenza del nulla

Vento leggero

l'invisibile filo di una musica lounge
tesse la trama di un tessuto
che avvolge i tuoi gesti misurati

la città si libera delle ombre e delle illusioni
trasformate in vuote architetture
dalla luce del mattino che s'impone

nel cielo poche nuvole
lucide e scure come ardesia
sovrastano pensieri spenti come neon esauriti

è tempo di riprendere il nostro viaggio
nell'azzurro di un vento leggero
oltre ogni spazio conosciuto

Come sabbia

(omaggio a Montale)

la vita scorre come sabbia
tra le dita allargate di una mano
non più scrittura piana silenziosa
ma delta su laguna impermanente

rivoli sgretolati di illusioni
cocci frammenti
vetrose schegge di *bottiglie*
su *muraglie* sospese nella mente

la pioggia si è interrotta
all'improvviso
solo una palma lieve gocciolante
ha la visione chiara dell'essenza

The wild side

la musica scompiglia deboli pensieri
satura l'abitacolo
isolato come una bolla d'aria

l'asfalto è lucente
come lenzuola di vetro
rincalzate su un letto di luce boreale

nuovi spazi lisergici
senza impronte
cicatrizzano antiche architetture

lampi obliqui sgranano
diafane gigantografie
summer by Kenzo Sisley Dior

presagi di figure
scorrono come fotogrammi
tra alberi fucsia e fiori blu neon

vite ordinarie di fragili talee
corpi perforati da legami
privi di spazio

take a walk on the wild side
ora Lou Reed è solo un sussurro

Logo

E' solo un trench di suède
a celare la tua fragilità,
mentre il tuo sguardo d'ambra
spalma le labbra mie
di metallici lurex.

Un logo satinato,
traspare, brilla, muove,
infrangendo lo schermo
di iridescenti aloni
rifratti dal reale.

Diresti che oggi è tempo
di assorte passeggiate
sulla sabbia assetata
di femminili umori?

Pigmenti

Germoglieranno mai
quei semi, ormai corrotti,
nell'amaro turchino
di un abito vintage?
Solo una punta verde, chissà?
Uno stelo appena,
ma già esangue, diafano, leggero,
inconcludente.

Si specchierà nel nulla
di una fata morgana,
e allora sarai tu,
distesa in ombra rosa,
tra lenzuola stampate,
ad indicarmi strade,
percorse da pigmenti
dispersi in fondotinta.

Cosmetico

strana luce oggi impervia
liquefa i suoni
cancella le parole
dal lucernario filtra
ormai insensata
rotola si accovaccia
su mimetica scala si distende

tacchi a spillo stilettano
stanchi stupìti fianchi
umide labbra mie
t'avvolgono t'assorbono
sapore di cosmetico
calendula aloe vera
stimola detossina microcircola

sbadiglio di epidermide assonnata
goccia scarlatta
espande l'esistenza orgasmica
ma evapora all'istante

Backstage

cielo azzurro d'autunno insostanziale
offri il tuo viso amore
ad un sole incostante
come il battito d'ali
di un'ape morente

la tua frangia sfilzata
riflette luce platino
il tuo corpo è un lenzuolo smagliato
sfilacci di cotone tramano
grafiche incisioni

le tue mani
ciottoli levigati
da un'acqua enzimatica
delicata e dolce
come il tuo respiro

mi guardi mentre annego
in un backstage rituale

onde schiumose sopra di me si chiudono
come nelle notti d'estate
il tetto di un cinema d'essay

lontani rumori criptano
tonalità scomposte
i taxi lasciano segmenti
di angoscia

ieri ero felice

Estrema difesa

è un colore arancione puro
esalta la tua magnetica stravaganza
di donna madreperlata

le tue labbra turgide
respirano il mio corpo
insolenti rabbiose
lo segmentano
in sublimati petali asimmetrici
luminosi e assenti
vibrano nell'aria
materializzando note opulente
lussuose

ti muovi
rapida come un rettile insidiato
la tua voce
scheggiata
ha profili di cristalli
incide la mia carne

perfora le mie vene
che si raggomitolano
fragili
in un'estrema difesa

Anestesia

Serie infinita di tunnel,
abbaglianti, glaciali.
Lampi pietosi
di tranquillizzanti carezze
non superano la barriera
della mia fragilità.
Il camice verde, tessuto non tessuto,
veste vulnerabili vie.
Un immenso globo lattescente
mi cattura impietoso.
Brusii affannosi, camici bianchi senza volto.
Le braccia, le mie braccia,
trafitte, afflitte, disperate, angosciate.
Irrompe il bip del mio cuore.
Un boccaglio trasparente
cala come una maschera di morte, definitiva.
Respiro lento, a fondo, una, due, tre volte.
Anestetico abisso…

rivedo il nostro boschetto di pioppi

immerso in una nebbia avara
inebetita
tra gli umidi intrecci di un'isola olfattiva
e l'aria pungente di una stagione amica

silenzio levigato
rovesciato dalle mie palpebre
sul palcoscenico delle mie pupille

sei con me
amore mio
le tue braccia riflettono
il rossastro stupore delle foglie autunnali
i rami ombre violacee

fluttua il tuo abito
di raso fucsia a balze
semina impronte felici

avverto le tue labbra tra sillabe sussurrate
accenti d'amore
trasparenti
come bolle di sapone iridescenti
rivelano seduzioni innocenti

vorrei non svegliarmi
mai più

Imperfezioni

emerge da un sogno slabbrato
l'isola imperfetta
del tuo corpo di smeraldo

disegna spirali segmentate
di un tempo che rovescia
le tue imperfezioni

(le celi con malizia
una veste d'organza
uno spolverìo di strass multicolori)

ammaliano i miei sensi
impietriti
come meduse

fiocinate senza scampo

Sguardo

il tuo sguardo
rovescia i miei spazi introversi
recide come laser coerente
nebbiose difese ostinate
si liquefa
acquosi cristalli di seta dorata
allagano piani assolati

(un tappeto kilim lentamente
travalica bordi sottili
di rosso cristallo brillante
scompare ingoiato dal niente)

il tuo sguardo
cattura una luce topazio
osmotica subliminale
assimila accenti di spazio
mosaici dispersi dal vento
mi stringe violento
un abbraccio selvaggio

fatale

Voce

ascolto la tua voce
amore mio
sontuosa e vellutata
come la cravatta di Hermès
che lentamente avvolgi
intorno alla tua tazza
di calda lacca scarlatta

mi trasporta
in dimensioni suadenti
di trasparenti innocenze
dove triti pensieri
illanguidiscono
come respiri di bambù
ondeggianti al soffio di precari equilibri

sai scegliere pallide parole
intagliate in emozioni
di impalpabile elasticità
mi annegano

in sensazioni tattili
cristallizzate su un corpo senza pelle
scarnificato

con elegante semplicità

Ideogrammi

tracciano le tue dita
inquietanti ideogrammi
scivolando su una vetrata rosa
appannata da un'alba brinata

condensano gocce
righe iridescenti dilatano lame di luce
deliri suadenti seducono
sipari di raso traslucenti

si frantumano in schegge vetrose
penetrano la tua pallida epidermide
esprimono sincroniche note
di scarlatte tonalità

isole di rubino arrossano
l'oceano perlaceo del tuo body di stretch
isole di parole implodono in silenzio
carismatiche

senza alcuna speranza di realtà

Parole

le tue dolci parole
si staccano ondeggiando
come foglie autunnali
sfumate nei colori
dei gialli e degli aranci
venate solo a tratti
di un verde senza vita

implori seduttiva
la traccia di un sentiero
dalle mie labbra sgorga
è un nastro trasparente
si srotola a segmenti,
muore nell'aria ostile
come un sospiro breve

delle parole tue
solo un profumo resta
evapora a spirali
vibra mi acceca

come d'estate un lampo
che sulle mie pupille
scarnifica pietoso
un tatuaggio d'amore

Isola urbana

sotto un arida longuette
le tue calze stampate
a foglie e fiori colorati
attirano sguardi sgranati
come una vecchia foto ingrandita
indefinita

occhi curiosi
di affrettate ombre dilatate
ti avvolgono
con una pellicola di cellophane
aderente
come una seconda pelle

(fantasie dissonanti senza limiti
di rossi desideri confusi
come i tuoi pensieri
lacerati da spinte contrapposte
fino a frantumarsi
in intenzioni evanescenti)

i tuoi passi tracciano
segni irregolari
incidono quest'isola urbana
costruita su un letto
di sentimenti scaduti
in assoluto contrasto cromatico

osservo la tua immagine virtuale
riflessa nelle liquide vetrine
di ipnotiche boutique
rimandano lucidi frammenti
del tuo volto che scompare

in lenta dissolvenza

Nodi

come nuda conchiglia
sospesa nel silenzio
appari in primo piano
circondata di spleen

ascolto un vento nuovo
nell'autunno avanzato
annulla la distanza
fino ad intersecarci

ti sciolgo ombrosi nodi
in gocce luminose
cadono sul parquet
s'annullano all'istante

ricostruisco spazi
con nuove architetture
incrociando percorsi
a contrapposte tinte

ti arrendi ricomposta
da rinate energie
tracci curve suadenti
trasgressivi respiri

apri linee rosate
di umidori diffusi
sei una trappola uggiosa
di intrigante malizia

Ricordo

il tuo ricordo è un petalo iridato
fatto d'incanto un soffice respiro

lascia filtrare un'assonnata luce
sospesa come nebbia all'orizzonte

delinea prospettive regolari
minimale design disincantato

giardini dalla metrica scandita
un ritmo calligrafico sensuale

l'afferro ma svanisce
come sogno leggero evanescente

e rimane nell'aria e sulla pelle
il morbido sapore dell'amore

Ologramma

lame di luce asimmetriche
incidono il nero antracite
di una notte avara di sguardi

le mie pupille catturano
schegge luminose
slabbrate nel gelo metropolitano

amplificano uno spazio contaminato
calato in una platea deserta
tra stelle cristallizzate

tu sei un suadente ologramma
di brillante trasparenza
un'epidermide inerte codificata

le mie mani si avvicinano
al tuo volto virtuale
ricomposto in un perfetto make-up

affondano senza contatto alcuno
si ritirano nude glaciali
appena un pigmento d'amore

Prospettive

lacera il velo di nuove prospettive
la nostra pelle
avvolta in ombre azzurre di timidi pudori

lenta ti muovi come un rito antico
languidi gesti
tra ritrovate linee di liquido piacere

è una musica ardita
solo un nudo fraseggio di affannati respiri
un armonico giro di indomate passioni

La forma del sogno

a G.

le mie palpebre filtrano i primi raggi di sole
ha la forma del sogno quest'alba con te

la tua immagine di principessa in bianco
svanisce nelle segrete intimità
di un leggiadro chiffon dai liquidi cristalli

scivolo lentamente lungo il piano inclinato
della mia consapevolezza

si perde il mio sguardo
nel vortice della tua nuda trasparenza
sei morbida e arrendevole sotto le mie mani

frammenti di mare sulla tua pelle
solo sensuali intese sul tuo viso risolte a zone d'ombra

baciami a lungo amore mio

Una magnolia al sole

pioppi betulle giardini d'acqua
muschiose rocce ordinate
alghe vetrose verdisfumate
note acide petali stemperati di vaniglia
schegge impalpabili di sogni

lucevento filtrata sul risveglio
membrane di pareti pelle sottile
danza spalmando movimenti
spazio azzurro continuo
frammenti di tessuto
perline ricami messicani
foto ammucchiate diari di viaggi

ti riconosci anarchica ossessiva
una voglia di bianco
che sfuma in dissolvenza
nel silenzio di luce di una magnolia al sole
la tua *tabula rasa*

Libertà emotiva

mimetici ricordi s'innestano a segmenti
su rami d'altre vite
alienate radici antiche forme amiche

profili discrepanti di anoressia affettiva
epidermici amori
fraintendimenti ingenui sottratti di materia

hai gesti amplificati come onde frastagliate
che annegano in silenzio
nel filtro a maglie larghe di riti quotidiani

ritrovi l'eleganza di foglie trasparenti
che il vento muove appena
è un semplice esercizio di libertà emotiva

Universi trasparenti

le vetrine si allungano
in uno stretching ondulato
intarsiando colori
sullo specchio increspato del canale

disegni passi regolari
tra aiuole fiorite di rossi tulipani
e camere sonnolente
scavate a pelo d'acqua

la pioggia confonde linee astratte
protegge i tuoi gesti
ne segue il ritmo
con lieve seduzione

le fronde dei platani
gocciolano universi trasparenti
che si infrangono
respirati dall'aria

Alain G. Barbato

Alain G. Barbato è nato a Capua (Caserta), ma risiede a Brindisi, dove svolge la propria attività lavorativa.
Ha già pubblicato, in questa stessa collana di poesia, una prima raccolta, 'Meltèmi'.
'Fughe a due', le poesie che qui si presentano, oltre al tema dell'amore, caro all'autore, introducono, con un lessico più attento al linguaggio attuale, quello dell'alienazione dell'individuo nella società contemporanea.
Alain G. Barbato cura, sul web, un proprio blog di politica, attualità e cultura (http://zenblog.splinder.com).
Per contatti: mynameisalain@tin.it

Poesia Contemporanea

Questa è la lista di e-paperback pubblicati fino ad ora in questa collana:

160
Enrico Miglino
Di amore, di morte
Enrico Pietrangeli
Fra poco l'autunno
Antonella Pizzo
Interferenza stabile
Christian Battiferro
La merenda
Mario Frighi
La preghiera
Nicola Vassallo
La stanza dei pittori ad Arundel
Matteo Ranzi
Luminazioni
Roberto Boni
Meltèmi
Alain G. Barbato

Protetto dalla pioggia di ottobre
 Cesare Mortera
Se si può si
 Enrico Miglino
Un attimo di silenzio
 Mauro Righi